ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ ΤΕΛΟΣ
Ταχ. Γραφείο ΑΘΗΝΑΣ 56
Αριθ. Αδείας 18
ΕΛΤΑ Hellenic Post
Κωδικός 6988

Aprile 2010
Mensile in lingua italiana
Numero 84- Anno 8°

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES

EVREKA.gr

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES

www.eureka.gr
e-mail: info@eureka.gr

NON HO VOTATO!

Non ho votato per le regionali. E come potevo fare, restando in Grecia? È vero mi è arrivato l'avviso elettorale spedito dal mio comune, ma il mio diritto di voto l'avrei dovuto esercitare in Italia. Un bel problema per un emigrato. Anzi, una gran confusione.

Mi spiego. Per le elezioni politiche voto per corrispondenza (vale anche per le elezioni Comites), a meno che io non dichiari la scelta di andare a votare in Italia, con la possibilità di contribuire a modificare le maggioranze politiche. Ma la legge sul voto estero non è stata redatta in funzione che il voto degli emigrati non influenzi le alleanze nazionali (Tremaglia dixit)? Alla sua prima applicazione, abbiamo visto invece che il governo Prodi aveva la maggioranza in Senato grazie al voto di senatore italo-argentino (Pallaro) che successivamente, dopo aver spillato decine di milioni di euro per la sua comunità, lo ha fatto cadere. Per le europee invece devo andare a votare in Consolato, o nei seggi periferici. A meno che (in caso di doppio passaporto) io non dichiari che non voterò per le liste italiane (ma in molti caso qualcuno ha deposto una doppia scheda).

Se invece si passa alle elezioni amministrative io posso esercitare il mio diritto di voto soltanto sul suolo della regione, della provincia e del comune da cui provengo. In questi casi il mio voto potrebbe influenzare il risultato delle elezioni (vale anche nel caso di “astensione forzata”.

Potrei influenzare, ad esempio, la politica di assistenza sanitaria, o quella scolastica o dei trasporti. Ma si da il caso che se mi rompo un osso mi faccio ricoverare nella città in cui vivo, in cui mando mio figlio a scuola, e via di questo passo. In altre parole, il mio voto se non deve influenzare la politica nazionale può essere determinante per decidere quali saranno i servizi sociali (per esempio) di cui io non sono beneficiario.

Delle due, l'una. Lascio perdere l'aspetto normativo, e parlo semplicemente di buon senso. Ma ha senso?

“Popolo sovrano e popolo cliente”. A pagina 2

Buon compleanno!

Il numero uno uscì il primo aprile del 2003, ma non era uno scherzo. Oggi compie otto anni. Francamente non male per un foglio in lingua italiana di quattro pagine, stampato ad Atene. Ringrazio i lettori. Ringrazio i manager di quelle società italiane che mi hanno sostenuto e mi sostengono. Ringrazio tutti i collaboratori.

Sergio Coggiola

In Italia

Deputati esteri: la loro dichiarazioni dei redditi. Il più ricco dei deputati eletti all'estero è Amato Berardi, eletto deputato nelle file del Pdl nella circoscrizione America settentrionale e centrale. La sua società di consulenza finanziaria, la "Berardi & Associates", fondata nel 1983, gli ha reso nel 2008 introiti per 2.788.482 euro (3.826.128 dollari statunitensi). a confronto gli 83.835,57 euro che Berardi ha dichiarato in Italia per la retribuzione per il suo incarico di parlamentare). Al secondo posto nella top ten dei redditi degli eletti oltre confine si piazza un abruzzese, Giuseppe Angeli (Pdl), eletto nella circoscrizione America meridionale: il suo reddito imponibile in Italia è stato di 124.714,08 euro, anche se la maggior parte delle sue entrate è in Argentina: lì ha dichiarato al fisco 687.635,60 euro. Il terzo classificato è Franco Narducci, deputato del Pd eletto nella circoscrizione Europa, residente in Svizzera. Il suo reddito del 2008, dichiarato in Italia nel 2009, è stato di 131.165,09 euro. Anche se ha denunciato altri introiti in Svizzera, per 35.934,10 euro. Nella classifica dei parlamentari eletti all'estero spicca al quarto posto Antonio Razzi, eletto in Svizzera: il suo reddito imponibile sfiora i 130mila euro (127.940). Rispetto allo scorso anno Razzi ha acquistato un appartamento a Pescara. Marco Fedi (Pd) italo-australiano eletto nella circoscrizione Asia e Oceania, ha dichiarato nel 2009 un imponibile di 127.939,59 euro. Segue Guglielmo Picchi, deputato del Pdl: retribuzione imponibile di 124.714 euro. La classifica prosegue con Ricardo Antonio Merlo, deputato che arriva da Buenos Aires con 124.714,08 euro e con Gino Bucchino, calabrese eletto in Canada con il Pd: per lui 126.728 euro di reddito imponibile. Poco più sotto in classifica seguono Gianni Farina, eletto con il Pd (101.913 euro) e Aldo Di Biagio (deputato Pdl con 95.105 euro dichiarati in Italia e 6.398 all'estero). Chiudono la classifica il siciliano Fabio Porta, eletto in Sud America, con 89.629 euro dichiarati in Italia e Laura Garavini (Pd) con 84.928 euro. I conti non tornano per l'ex senatore Nicola Di Girolamo, che ha denunciato nel 2008 un reddito di 187.039 euro. Una cifra ben diversa da quel 1,7 milioni di euro come compenso personale per le prestazioni al gruppo Mokbel che emerge dagli interrogatori.

Italia rassegnata. Nella reazione dell'opinione pubblica ai ripetuti scandali degli ultimi mesi, c'è una sorta di rassegnazione al peggio, un atteggiamento diverso rispetto all'era Tangentopoli, eppure questo approccio non stupisce il presidente del Censis Giuseppe De Rita: «Sì, in giro c'è una rassegnazione vera, ma anche furba. Chiunque di noi può ascoltare grandi dichiarazioni indignate: “Qui sono tutti mascalzoni!”. La gente ragiona così: sento tutti parlare male di tutti e anche io faccio lo stesso. Dopodiché però non scatta la molla: e io che faccio? Non scatta per l'assenza di codici ai quali ubbidire. Non scatta perché non c'è più un vincolo collettivo. Tutto può essere fatto se io stesso ritengo giusto che sia fatto».

Pensionati, tasse record. I pensionati italiani sono i più tartassati d'Europa. Nel freddo inverno della crisi economica sono loro, capelli grigi e qualche acciacco, a portare un terzo del peso della pressione fiscale sulle spalle. Sembra un paradosso ma il 30,4 per cento del totale del prelievo Irpef è sostenuto dai pensionati. Ovvero: sui 145,9 miliardi che l'erario incassa ogni anno dai suoi oltre 40 milioni di contribuenti, ben 44,4 provengono dalle buste-paga dei 15,3 milioni lavoratori a riposo. Pagano molte tasse e, al netto, si mettono in tasca ben poco. Circa il 15 per cento in meno, in media, rispetto ai pensionati dei maggiori paesi europei dove, con un sistema di detrazioni e deduzioni, si tutela il reddito di questa fascia debole della nostra società. Ma non basta: a parità di reddito con un lavoratore dipendente incassano di meno al netto delle tasse perché il sistema delle agevolazioni li penalizza.

Il nero Berlusconi. Ha cinque anni e si chiama Silvio Berlusconi. Anzi Silvio Berlusconi Boahene. Sì perché quello del premier per lui è solo il nome di battesimo. L'originale idea è venuta a un immigrato del Ghana, un operaio metalmeccanico che vive a Modena. «Credo di dovere a Berlusconi il mio permesso di soggiorno - spiega l'uomo, in Italia da otto anni -. Volevo dare a mio figlio il nome di un grande capo politico. Mi piace, mi piace tutto di lui. Mi piace come persona, anche se non seguo molto la politica». Quanto alle politiche del governo in materia di immigrazione, taglia corto: «Non mi interessano queste cose».

In Grecia

Penne nere: adunata!

Gentilissimi Signore e Signori,

sono il Col. Roberto Cattaneo, Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia ad Atene. Allo scopo di supportare una richiesta pervenuta dall'Ambasciata d'Italia a Sofia (Bulgaria), chiedo la Loro cortese collaborazione per un censimento informale degli Alpini e degli Artiglieri Alpini, in servizio o in congedo, residenti o domiciliati in Grecia, anche solo temporaneamente. Il censimento ha lo scopo di verificare la possibilità di costituire anche in Grecia una Sezione o Gruppo Alpini, al pari di quanto già esistente in vari Paesi europei (Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Romania, Svizzera e Paesi Scandinavi). Preciso che l'iniziativa in questione è stata avallata ed incoraggiata dall'Associazione Nazionale Alpini (ANA). Confido quindi nella Loro cortesia e collaborazione per segnalarmi la presenza nella cerchia dei famigliari, parenti, amici, collaboratori, conoscenti, comunità italiana, di Alpini o Artiglieri Alpini, in servizio o in congedo, residenti o domiciliati in Grecia, anche solo temporaneamente. La persona interessata mi può anche contattare ai recapiti di seguito riportati. La segnalazione è ovviamente discrezionale, nel senso che la mia richiesta non vuole certo costituire una imposizione nei Loro confronti, nè tantomeno un obbligo di segnalarsi da parte degli interessati.

Grazie della collaborazione e cordiali saluti

Col. Roberto Cattaneo. Addetto per la Difesa
Tel: +30 210 3613747 oppure 3616186. Cell: +30 6937086415
difeitalia.atene@smd.difesa.it - roberto.cattaneo@aeronautica.difesa.it

Abbasso i tagli. I greci nel loro insieme, senza distinzioni di tipo di impiego ed età, sono per il 72% contrari al taglio della 13ma e 14ma, per il 74% contro il congelamento delle pensioni e per il 78% contro le tasse sui carburanti, ma divisi sulla riduzione delle indennità salariali al settore pubblico, con il 50% a favore e il 41% contro. Il sondaggio sembra contraddire le affermazioni di Papandreu, fondate su precedenti inchieste di opinione, secondo cui la maggioranza dei Greci direbbe 'si' al pacchetto di austerità. E pare dare ragione al Partito comunista (Kke) secondo cui la maggioranza della popolazione si opporrebbe alla linea del governo. Anche la stragrande maggioranza degli imprenditori del settore privato, che secondo Bruxelles dovrebbe adottare gli stessi tagli imposti a quello pubblico, sono contrari alla riduzione di 13ma e 14ma, all'aumento dell'Iva e alla nuova tassa sui carburanti. Una grandissima maggioranza dei cittadini e' invece favorevole alle tasse sui beni di lusso (82%), su alcolici e sigarette (65%). Il 78% dei greci appaiono comunque rassegnati al fatto che malgrado le proteste le misure saranno applicate, ma il 62% considera probabile disordini sociali entro il prossimo anno. Il 67% condanna infine l'atteggiamento pesantemente critico dei media tedeschi giudicandolo “ingiusto”.

La Caritas per Haiti. La raccolta fondi per il terremoto di Haiti si è conclusa. La Caritas di Atene, tramite la Caritas Hellas (di tutta la Grecia) ha già consegnato alla Caritas internazionale già operante ad Haiti la somma di 48.927 euro raccolta tra parrocchie, privati, scuole ed istituzioni.

Sassi. Una mostra, per raccontare e raccontarmi. Per raccontare la bellezza di Naxos che mi dà l'ispirazione con i suoi rapaci che veleggiano alti sorretti dal vento, con i piccoli rettili che si crogiolano al sole, con i fiori della sua precoce primavera. E per raccontarlo o scelto come supporto i sassi, quelli che il mare ha consumato direbbe Gino Paoli, sassi che cerco, andando per spiagge e scogliere, in solitudine o in compagnia, osservandone pazientemente la forma e dar spazio alla fantasia. La passione è nata proprio a Naxos, quando avevo scoperto quest'isola, poi per qualche anno era finita in letargo, era rimasta sopita per riesplodere prepotentemente in questo ultimo anno.(dolly vannuccini)

Dalla Scala al Megaron. Il 12, 13 14 & 15 aprile, presso il Megaron Musikis, e per la prima volta in Grecia, verrà rappresentata l'opera “Pink Floyd Ballet”, con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, sotto l'egida dell'Ambasciata d'Italia. Il corpo di ballo del Teatro alla Scala, viene ad Atene per presentare la coreografia “esplosiva” di uno dei più famosi coreografi contemporanei, Roland Petit.

bacheca

L'Ambasciatore d'Italia in Atene, Gianpaolo Scarante, ha compiuto una visita nella Provincia di Preveza, nel corso della quale ha incontrato le principali Autorità locali. Con il Presidente della Provincia, Vassilios Ioannu, ed il Sindaco di Preveza, Miltiadis Lapas, e stato esaminato lo stato della cooperazione bilaterale nei settori dell'economia, del turismo e della cultura e sono state congiuntamente delineate nuove iniziative per rafforzare e approfondire ulteriormente i gia eccellenti rapporti esistenti. In particolare è stata messa allo studio una proposta per realizzare, nel periodo estivo, un serie di eventi culturali per offrire, attraverso l'arte figurativa, la musica ed il cinema, un ampia panoramica della cultura italiana a Preveza.

Un “facebook” poco diplomatico

Essere titolare di una pagina (gestita male) di *facebook*, a volte procura spiacevoli conseguenze. Un esempio. Il segretario generale di un ministero, due giorni dopo la sua nomina, avvenuta in base a criteri di merito e non politici, è stato “dimesso” perché qualcuno è andato a curiosare sulla sua pagina di *facebook* ed ha scoperto - e denunciato - che il neo-nominato aveva affisso sulla sua bacheca virtuale, prima delle elezioni, violente critiche al futuro governo socialista che avrebbe rappresentato. Imbarazzo dell'esecutivo Papandreu e immediato ritiro della nomina.

Nella stessa trappola è purtroppo caduta, forse involontariamente, anche una persona che riveste un ruolo istituzionale di rappresentanza - seppure di riflesso - e che è titolare di una pagina *facebook* “aperta”, cioè accessibile usando il *passepartout* “amici in comune”. Con una azione che ha esondato dai canoni del *bon ton* e sconfinato in un impertinente “guardonismo” - d'altra parte i *social-network* non si sono trasformati in *blossip*? - qualcuno ha notato che le sue idee politiche che sembrano non collimare con quelle del governo che ha deliberato la nomina del coniuge. Si può discutere a lungo sull'uso di *facebook* (che, in alcuni casi, porta a confondere sfera privata e sfera pubblica) e sulla tutela della *privacy*. Ma, nello specifico ci si domanda se una persona - per il ruolo che ricopre - debba attenersi o no a delle precise regole di discrezione che non prestino il fianco a pettegolezzi.

«Le istituzioni camminano sulle gambe delle persone», ebbe a sostenere, e con ragione, una figura istituzionale. D'accordo sul merito, a condizione che quelle gambe seguano la stessa cadenza (regola) delle gambe delle persone comuni. In caso diverso, la sfasatura crea soltanto acrimonia e amplifica la distanza dalle istituzioni (che dovrebbero essere, citando Fini, come “la moglie di Cesare”). Altrimenti la regola diventa un filtro a maglie variabili: da restringere nel rapporto con il prossimo e allargare quando si tratta di applicarla a se stessi.

Sarà forse anche vero che stiamo assistendo, anche con il perverso aiuto di *facebook*, alla “morte del prossimo”, quello che possiamo “toccare con mano” (è il titolo di un libro dello psicoanalista Luigi Zoja), con la conseguenza che i privilegiati continuano a illudersi di vivere dentro una bolla di menefreghismo e di logica dell'impunibilità senza pagarne mai le conseguenze. Eppure mai come adesso il potere andrebbe maneggiato con cura e goduto sotto traccia, senza ostentazione. Ma è un'impresa difficile per chi proprio nell'ostentazione si è abituato a trovare una sua identità. All'ostentazione ci abbiamo fatto l'abitudine. Ci potrebbe consolare il pensiero che noi veniamo dalla terra degli arlecchini in cui siamo più servili che servitori?

**

Il multi-presidente ad Atene

Il Romagnoli mitopoietico

Romagnoli ripreso sul podio del Parlamento (vuoto) della Repubblica di Cina (Taiwan). Alle sue spalle, il fondatore Chiang Kai-shek.

Peccato che Romagnoli non si sia accompagnato ad un cantastorie personale e all'esperta di televendite Vanna Marchi. Certamente non sono mancati alla sua manifestazione parecchi “pupi siciliani”. Alcuni di questi anche premiati. Ci riferiamo all'endocrinologa Pary Rapty Liras, che ha ricevuto un attestato per «la continua e costante disponibilità dimostrata a favore degli eventi italiani organizzati in Grecia», cioè ha fatto il galoppino. Ma per caso, qualcuno della comunità italiana la conosce? Oppure alla coppia Natoli per “Medicina Parallela” (titolari di una società greca, la “Eco Zoi”). Se la memoria non inganna la signora Domenica Natoli, che si presenta come consulente di naturopatia e Presidente dell'Associazione Centro di Ricerche Bio-Naturali di Medicina Parallela, è stata per alcuni anni una televenditrice di prodotti biologici italiani e dispensatrice di pareri paramedici sul canale televisivo “Extra 3”.

Insieme a loro sono stati premiati anche alcuni manager italiani ignari delle reali intenzioni di Romagnoli e della sua creatura Confiine, la fantomatica “confederazione degli imprenditori italiani all'estero”. Di questa solo chi era presente sa che ha ricevuto l'*imprimatur* politico (ma nello statuto non è scritto che l'associazione è apolitica?) il giorno 5 Ottobre 2008 a Milano presso un noto ristorante che lo ha deliziato con: pappa al pomodoro con formaggio fresco, risotto alla milanese con crema di funghi settembrini, aletta di vitello con purea di patate e funghi porcini, accompagnati da Soave Classico Nibai, Rocca di Frassinello, Moscato d'Asti d'Ampess. Da quella data nessuna notizia per nessuna iniziativa concreta della confederazione. Ancora oggi il suo sito (confiine.eu) si limita ad avere una prima pagina e una musichetta che sembra un *jengle* adatto ad una pubblicità di pannoloni. Ovviamente Romagnoli, da tempo che autonominatosi imprenditore ne è il presidente. Ma chi ad Atene, agli albori della sua resistibile carriera politica, non si ricorda di lui come rappresentante di pompe idrauliche e importatore di cialde di caffè? Purtroppo la sua biografia ufficiale è un lungo elenco di verosimiglianze.

Come ogni anno, a marzo Romagnoli sente l'irresistibile bisogno di presentarsi qui e organizzare una manifestazione. Lui ama questa città: «Ad Atene - ha sostenuto - il tram non è servito a nulla, solo a rompere i maroni ai cittadini che abitano nel corso delle linee tramviarie». Il titolo è sempre “Italiani protagonisti nel mondo”. Ma dal sociale ha tracimato sull'industriale, con una iniziativa che avrebbe avuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri (stando all'invito ufficiale), ma a Roma non risulta alcuna richiesta in merito, e l'egida dell'Ambasciata in Atene.

Il giorno della manifestazione cadeva il 18 marzo. Il Santo del giorno era S. Cirillo di Gerusalemme. Era il giovedì della IV.a settimana di Quaresima. La lettura del giorno era tratta dal Vangelo secondo Giovanni (5,31-47): «Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera». Un passo evangelico appropriato, perché il nostro, oltre ad essere un “multi-presidente”, è soprattutto il “messaggio” del vuoto pneumatico (un caso di scuola per una certa classe politica), tutto il resto non conta nulla perché l'intera proiezione delle sue “manifestazioni” si esaurisce nell'esibizione e nella propaganda. Segue una docile intendenza di galoppini e appuntati che finanzia le sue apparizioni *extra moenia*.

PS: Indignarsi di certe facce toste sarà pure da qualunquisti. Ma smettere di farlo sarebbe da conniventi.

Dossier Romagnoli: www.eureka.gr

“L'onorevole imbrogliato”. A pagina 3

Elezioni: le ragioni dell'indifferenza

Popolo sovrano e popolo cliente

Ogni volta che si torna alle urne, televisioni e quotidiani raccontano del calo di partecipazione, con numeri apparentemente piccoli che, quando le percentuali vengono quantificate e “contate”, diventano decisamente e sensibilmente appariscenti. Ogni volta il calo viene misurato rispetto alle elezioni precedenti, non nel tempo a dimostrare come sia indice di un disinteresse crescente e, soprattutto, cresciuto. Ogni volta, nel parlare comune, giustifichiamo quei dati, o perlomeno li mettiamo in dubbio, attribuendo la distrazione degli elettori al sole, alla domenica di festa e a svariati altri motivi stagionali che nulla hanno a che vedere con la politica. Quasi fosse disdicevole ammettere che è proprio questa a interessare sempre meno. Le ragioni di tale vergogna sono evidenti.

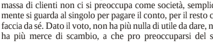
La politica dovrebbe essere il primo interesse del cittadino, perché è ciò che determina la maggiore o minore vivibilità della società in cui si muove e dell'epoca in cui vive. Il condizionale non è scelta stilistica, ma obbligato realismo. Dovrebbe essere il primo interesse se il cittadino lo fosse per la politica stessa. Più ancora, se il cittadino fosse in grado di riconoscersi tale. La questione è “classica”. L'ha spiegata Socrate quando ha detto che l'uomo non può guardare al cielo, se ha la pancia vuota. Non ci si può preoccupare degli ideali se lo stomaco brontola per un quotidiano “materico” e materiale. La massima è valida anche oggi. Lo stomaco è la metafora di un bisogno non soddisfatto, che sia il lavoro, la casa o quant'altro. Perfino la “mano invisibile” di Adam Smith, provvidenza economica che doveva volgere l'interesse egoistico dei singoli in benessere sociale, sembra aver perso attendibilità, attestando che spesse volte l'interesse egoistico solo tale rimane. La parola chiave è proprio questa: “interesse”.

La politica interessa sempre meno perché non sembra occuparsi degli interessi reali della gente eppure, circolo vizioso, il disinteresse della politica per gli interessi primari dei cittadini li ha resi ancora più pressanti e determinanti. Facendo un rapido sondaggio su un campione statisticamente non rappresentativo, ma sociologicamente importante, emerge l'esistenza di un popolo di elettori “egoisti”, che votano il miglior offerente in nome di promesse già fatte o richieste da presentare, e di altri elettori, non da meno in materia di egoismo, che votano semplicemente “contro” per l'interesse diretto a far sì che altri non possano avvantaggiarsi di favori. Non per etica o giustizia, ma per il bisogno di difendersi dall'ennesimo raccomandato pronto a schiacciare i loro sogni per convenienza. Oggi lo “stomaco” brontola perché è difficile avere un lavoro. Un lavoro qualunque non un incarico particolarmente ben pagato o apprezzato. Brontola perché è difficile trovare una casa e se poi il lavoro non c'è o è precario, addirittura impossibile. Brontola perché sì, può amare, quella è una libertà che non si tocca, ma può non riuscire a concretizzare il sentimento, costruendo una famiglia: come si fa senza casa e senza lavoro? In questo contesto, con i sogni ancora stretti nella tasca, si può pretendere che una persona mostri interesse per una politica che sembra non vederla, se non quando questa le promette una soluzione ai suoi problemi, il “regalo” di una vita migliore?

Così il nostro popolo di elettori diventa una massa di potenziali clienti, pronti a “vendere” il voto per la disperazione di chi non ha altro da offrire per esistere e resistere. Ma di una massa di clienti non ci si preoccupa come società, semplicemente si guarda al singolo per pagare il conto, per il resto che faccia da sé. Dato il voto, non ha più nulla di utile da dare, non ha più merce di scambio, a che pro preoccuparsi del suo quotidiano? Il popolo-cliente è massa informe e la massa è “carne da macello” non riferimento, tantomeno quel “sovrano” idealmente tutelato da storia e leggi. Il destino però è questo, difficile cambiarlo ora che si è così ben radicato in mente e mentalità delle nuove generazioni. I figli degli anni Sessanta e Settanta sono nati, portando in sangue ed educazione la ribellione dei padri, la speranza di un futuro migliore da costruire con talento e impegno. I figli degli anni Ottanta e Novanta sono cresciuti in un'atmosfera di ricchezza ostentata e osannata, spesso mal fatta e malfattrice. Sono diventati grandi in mezzo a scandali, tangenti e mazzette, che forse ci sono sempre stati, ma mai così conclamati e numerosi da portare la gente a rassegnarsi. Così i figli degli anni Sessanta e Settanta tengono strette le speranze e lottano quotidianamente, per lo più invano contro ostacoli inventati, i figli degli anni Ottanta e Novanta i sogni se li sono lasciati alle spalle, lieti di scegliere la certezza di una via facile e sicura, che porti alla stabilità finanziaria prima che emotiva.

E se il motore sono i soldi, l'”interesse” è, ancora una volta egoistico. I politici non sono santi ma uomini, come tali parte di queste compravendite, anche se, fortuna loro, dalla parte giusta della contesa. La politica non interessa perché non essendo di tutti, di fatto, è di nessuno. Non interessa per delusione e confusione. Per stomaco e cuore, perché entrambi vanno riempiti ogni giorno, con coscienza e convinzione, aspirazione e speranza. Se il domani non si vede a chi e cosa dovrebbe badare la politica? Contro la fantascienza della moralità: l'arma del voto, che, in fondo, altro non è che l'evoluzione, neppure tanto evoluta, della croce che gli analfabeti mettevano sotto atti e contratti. Una croce “ignorante” per la politica che ignora. E il circolo si chiude.

Valeria Arnaldi



Un fenomeno in crescita. Intervista a Rita Munizzi, Presidente del Movimento Italiano Genitori

Scuola: combattere il bullismo

I fenomeni connessi a comportamenti di tipo bullistico, che si esprimono sotto forma di prepotenze di diverso genere e natura, sono una realtà diffusa, spesso negata, latente o sottovalutata, nascosta nelle pieghe della routine di tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Di fronte a queste azioni di vera e propria “violenza” spesso cala il silenzio, un silenzio colpevole, che consente il perpetuarsi del problema senza che qualcuno intervenga per porvi rimedio.

Il compito delle istituzioni scolastiche, luogo elettivo di educazione alla legalità, non può che essere quello di non chiudere gli occhi, di conoscere e riconoscere le dinamiche “bullistiche”, di trasformarle progettando interventi di tipo preventivo non episodici e non occasionali. Proprio nella convinzione che il ruolo della scuola sia determinante per la costruzione di una cultura della giustizia e legalità abbiamo chiesto alla dott.ssa Maria Rita Munizzi, madre di 5 figli, Presidente del MO.I.GE. (Movimento Italiano Genitori) e membro del Board dell'EPA (European Parents Associations), cosa dovrebbe fare la scuola per fronteggiare l'emergenza bullismo?

«Innanzi tutto è necessario promuovere ed organizzare spazi di formazione che coinvolgano i docenti nell'approfondimento e nella gestione del fenomeno. Ciò vuol dire acquisire nuove conoscenze metodologiche-educative e sviluppare competenze relazionali e comunicative. La scuola però per ottenere la riuscita dell'intervento formativo deve assolutamente coinvolgere attivamente le famiglie nel proprio progetto educativo creando una continuità tra i due sistemi. È infatti indispensabile che anche le famiglie sviluppino conoscenze per un più adeguato esercizio della funzione genitoriale. La scuola dovrebbe guidare il bambino ad avere una buona sicurezza, il che comporta la sua valorizzazione e l'apprezzamento delle qualità positive personali per aiutarlo a superare senza timore e aggressività difensiva, gli ostacoli, gli insuccessi, le frustrazioni. Quando il personale scolastico viene a conoscenza di episodi di bullismo all'interno della propria scuola è importante che si attui un piano di intervento. L'intervento migliore dovrebbe mirare ad un miglioramento della qualità del clima scolastico e promuovere atteggiamenti di collaborazione, solidarietà e tolleranza verso le diversità. Indispensabile è lavorare per accrescere l'autostima e sviluppare un comportamento assertivo che aiuti lo studente ad opporre resistenza alle minacce, saper rispondere agli insulti e saper sfuggire a una situazione in cui si è prevaricati. Gli insegnati dovrebbero riuscire a far capire agli alunni che le prepotenze non sono accettate cercando di sottolineare l'importanza di alcuni valori fondamentali per la convivenza: il rispetto, l'uguaglianza, la dignità. È importante che accrescano la consapevolezza facendo riflettere i ragazzi sulle conseguenze a breve e a lungo termine dei comportamenti prepotenti nei confronti di compagni più deboli. Il MOIGE, per fare un esempio, ha avviato una campagna nazionale informativa e di prevenzione sul bullismo “Abbasso i bulli, viva gli amici” in collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale che coinvolge 6000 bambini tra i 6 e gli 11 anni nelle scuole di tutta Italia, i loro insegnanti e i loro genitori. Con l'ausilio di Ivan, Max e Leo, personaggi del fumetto creato appositamente per la campagna, viene spiegata ai bimbi l'importanza dell'amicizia e del dialogo e la necessità di non imitare i bulli e di non tacere le loro angherie, bloccando fin sul nascere i loro tentativi di prevaricare gli altri, mentre in una seconda fase ci sono stati gli incontri formativi per insegnanti e genitori».

Cosa consiglia di fare ad un genitore il cui figlio è vittima di bullismo e la scuola non riconosce o sottovaluta il fenomeno?»

«Mi sento di dire che una ricetta efficace al 100% contro il bullismo purtroppo non c'è, molte sono le varianti da considerare ed i comportamenti consequenziali da adottare. Prima di tutto verificare se siamo realmente in presenza di un fenomeno di bullismo o semplicemente di angherie sporadiche. Ricordiamo che uno studente è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni. Le azioni possono manifestarsi a livello fisico, più tipico dei maschi, o a livello psicologico più diffuso nelle femmine. Verificato ciò agire su due fronti. Il primo è quello di aprire un canale privilegiato di comunicazione con nostro figlio nel quale far passare il messaggio che non è solo nell'affrontare le sue paure, ma che ci siamo noi nel sostenerlo e comprenderlo, che non si deve sentire colpevole ma trovare strategie di reazione alle minacce. Strategie possibili solo se accompagnate da un lavoro costante di accrescimento della sua autostima . Il secondo fronte, è quello di non rassegnarci di fronte ad un'eventuale sottovalutazione del problema da parte degli insegnanti ma pretendere un intervento immediato quale il ruolo di educatore prevede».

Chi sono i ragazzi più colpiti da atti di bullismo?

«I risultati di una ricerca del British Council che mette a confronto 3.500 studenti di età compresa tra i 12 e 14 anni in 9 paesi europei tra cui l'Italia, rileva che i più colpiti sono i ragazzi immigrati. Questi hanno il 30% in più di probabilità di subire atti di violenza e il 50% di essere oggetto di scherno. Secondo gli intervistati, nella propria scuola le parole discriminatorie nei confronti dei compagni vengono pronunciate innanzitutto per differenze nell'aspetto fisico (altezza, peso, segni particolari). Seguono la disabilità, l'abbigliamento, la lingua, l'origine etnica e la differenza di accento, le differenze economiche e la religione . A questi dati si aggiungono quelli delle vittime del bullismo telematico (internet e telefonino). Secondo uno studio di un gruppo di ricercatori europei, circa il 10% degli adolescenti tra i 12 e i 14 anni è vittima del cyberbullismo. Le vittime sono adolescenti di 12-14 anni, nel periodo scolastico. Quasi sempre i bulli frequentano la stessa scuola della vittima».

Federica Tassinari

Voto all'estero: un vero fallimento

Caro direttore de “La Stampa”, circostanze contingenti hanno recentemente portato alcuni esponenti politici e l'opinione pubblica a rimettere in discussione - finalmente! - la saggezza della legge sul voto degli italiani all'estero.

A suo tempo, in qua-si totale isolamento, ci eravamo opposti esplicitamente per ragioni che riteniamo sempre valide e che sono state fra l'altro ampiamente confermate dall'esperienza. Sono italiani persone nate e residenti in Italia ma lo sono anche persone che non hanno mai messo piede nel nostro Paese e che in esso non hanno interessi di sorta; la loro cittadinanza è parte dell'eredità di uno dei genitori o anche solo di nonni o bisavoli. Persone che, vivendo all'estero da sempre, comprensibilmente possono non essere informate o interessate a quanto accade da noi. Ne consegue un esito legislativo a dir poco paradossale secondo cui da una parte lo *ius sanguinis* viene esasperato, mentre lo *ius loci* è tuttora negato a chi nasce in Italia da genitori legalmente immigrati.(…)

Né le nostre perplessità erano limitate alla non chiara definizione dei criteri di attribuzione della cittadinanza italiana. Ci sembrava che, una volta risolte le ambiguità di cui sopra e redatta un'anagrafe precisa e attendibile degli italiani residenti all'estero, ragioni logiche e pratiche militassero a favore dell'equiparazione di questi potenziali elettori agli altri italiani, quelli residenti e operanti in Italia. Pertanto il voto degli italiani all'estero doveva essere considerato alla stregua del voto degli italiani tout court.

L'esercizio del diritto-dovere dell'elettorato attivo doveva quindi seguire le stesse modalità per entrambe le categorie di cittadini italiani. Qualsiasi altra scelta avrebbe determinato la creazione di una nuova specie antropologica: ci sarebbero stati gli italiani da una parte e gli italiani all'estero dall'altra: una discriminazione indifendibile e odiosa. Uno di noi (Martino) sostenne esattamente questa tesi alla Camera suscitando l'ira dell'onorevole Tremaglia che si ritenne pertanto autorizzato a togliergli il saluto per molti mesi. L'altro (Migone) ebbe problemi analoghi al Senato, per avere sostenuto argomenti simili, oltre che avere segnalato i rischi derivanti da procedure di voto poco tra-sparenti e per le quali i nostri consolati non erano, e tuttora non sono, sufficientemente attrezzati.

In realtà, l'attribuzione del voto agli «italiani all'estero» avrebbe avuto senso se effettuata consentendo loro di votare come tutti gli altri, cioè nel collegio italiano di provenienza, e contribuendo ad eleggere le stesse persone per cui votavano tutti gli elettori di quel collegio. L'obiezione del sullodato Tremaglia a questa ovvietà fu che, avendo l'Italia adottato una forma, peraltro assai parziale, di maggioritario, il voto degli italiani all'estero avrebbe potuto rivelarsi decisivo, attribuendo all'uno o all'altro candidato la vittoria nel collegio. Una tesi per la verità assai balzana: Tremaglia fortissimamente voleva che gli italiani all'estero potessero votare... ma solo a condizione che il loro voto fosse ininfluente ai fini del risultato elettorale!

La soluzione che finì per essere adottata, come sappiamo, si basò sulla creazione di un elettorato attivo di secondo grado, quello degli italiani all'estero, di uno passivo anch'esso di diversa rilevanza, i candidati sottoposti alla scelta degli italiani di serie B non potevano essere votati che da loro, una «riserva indiana» costituita dalle circoscrizioni estere riservate agli italiani minori, e un accorpamento disinvolto di continenti che fungesse da base per la costituzione delle circoscrizioni in questione. Un colossale insieme di assurdità che, specie per via dell'inattendibilità delle liste elettorali degli italiani minori e per le bizzarrie delle modalità del loro voto, non poteva non produrre i risultati aberranti che sono sotto i nostri occhi.

Abbiamo così offerto al mondo lo spettacolo del pendolarismo parlamentare di persone che, per esercitare il loro dovere di rappresentanti del popolo, *rectius* di una parte meno rilevante di esso, si recavano a Roma partendo magari dalle Americhe o da qualche altro angolo del pianeta, naturalmente a spese del contribuente italiano e col grado di comodità consono al loro status (prima classe?). Questi ambulanti intercontinentali ebbero nella legislatura 2006-08 il pesante onere di assicurare la maggioranza al governo e le loro defatiganti trasvolate intercontinentali divennero essenziali alla governabilità dell'Italia!

Meglio tardi che mai: se l'improvviso accendersi di interesse per il problema condurrà ad una soluzione anche solo marginalmente meno insensata, non credo che ci sarà qualcuno disposto a lamentarsene. Se, invece, ancora una volta l'*attention span* dei politici si rivelerà disperatamente corto, non potremo che deprecare tutti l'ennesima occasione sciupata.

Antonio Martino
deputato Pdl, ministro degli Affari Esteri dal 1994 al 1995 e della Difesa dal 2001 al 2006.

Gian Giacomo Migone
Ds, presidente della Commissione Esteri del Senato dal 1994 al 2001

Dubbio diritto

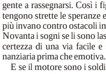
Le cronache sono piene in questi giorni delle mirabolanti avventure di Nicola Di Girolamo, ex senatore del Pdl, accusato di essere stato eletto al Parlamento italiano nella Circoscrizione estero, ripartizione Europa, grazie ai voti della 'ndrangheta. Ma accuse di brogli e contestazioni sono state avanzate anche nei confronti di altri deputati e senatori eletti in quella Circoscrizione. è giusto che votino gli italiani all'estero e come votano? Ed Perché le contestazioni?

La legge 459 del 27 dicembre 2001 riconosce il diritto di voto per i referendum e le elezioni dei due rami dal Parlamento a tutti gli italiani residenti all'estero. I punti deboli della legge sono numerosi. Innanzitutto, le ripartizioni della Circoscrizione estero sono molto ampie e quindi rischiano di essere poco rappresentative; addirittura, una comprende ben tre conti-nenti. In un contesto di tale distanza tra eletto ed elettore, anche la possibilità di esprimere preferenze sui candidati (consentito a questi elettori, a differenza di quello che succede agli italiani residenti) può non funzionare come effettivo meccanismo di selezione e controllo della classe politica. Inoltre, i candidati potrebbero essere poco conosciuti dagli elettori e, soprattutto, poco controllabili dai partiti che li selezionano. Il caso Di Girolamo è significativo: nessuno sembra più ricordare chi lo ha proposto. Infine, come illustrano le cronache recenti, il voto espresso per corrispondenza solleva dubbi sulla sua trasparenza, regolarità e gestibilità amministrativa. Le operazioni di scrutinio sono lente e facilmente imprecise. Per esempio, a quasi due anni dalle elezioni politiche del 2008, i dati sugli scrutini delle schede per la Circoscrizione estero sul sito del ministero dell'Interno risultano ancora incompleti.

Tutti questi elementi vanno rapidamente rivisti dal legislatore e in effetti ci sono già diversi disegni di legge depositati in Parlamento. È molto probabile che a seguito del caso Di Girolamo, si arrivi a ripensarne alcuni, a cominciare dal voto per corrispondenza. Ma qualunque riforma deve tenere conto del fatto che la disciplina del voto per gli italiani all'estero si fonda su una norma della Costituzione. Senza toccare ulteriormente la Carta, il legislatore potrà al massimo modificare le modalità di espressione di voto o di selezione dell'elettorato passivo, ma non potrà eliminare la Circoscrizione estero. E invece proprio su questa si dovrebbe riflettere.

Il problema fondamentale è che il diritto di voto per gli italiani all'estero garantisce loro una effettiva *“representation without taxation”*: cittadini che non pagano tasse in Italia e non usufruiscono dei servizi influenzano, con il loro voto, le tasse che gli italiani residenti pagano e i servizi che ricevono. La rappresentanza senza tassazione contrasta con un principio fondamentale della democrazia, e se è in qualche modo accettabile per cittadini italiani che sono solo temporaneamente al di fuori dei confini nazionali, lo è di meno per chi ha deciso di vivere stabilmente all'estero e che in qualche caso, non conosce né le istituzioni né la lingua del paese di origine.

Da: www.lavoce.it



KERKIRA? VERKAUF!

La stagione è quella giusta, e infatti i negozi che espongono il cartello dei saldi non si contano; anche l'epoca è quella giusta vista l'aria che tira piena di promesse di riduzioni di stipendi e pensioni e in tutto questo, mentre la gente di gatte da pelare ne ha quanto basta e anche di più, la storia delle isole cade a fagiolo.

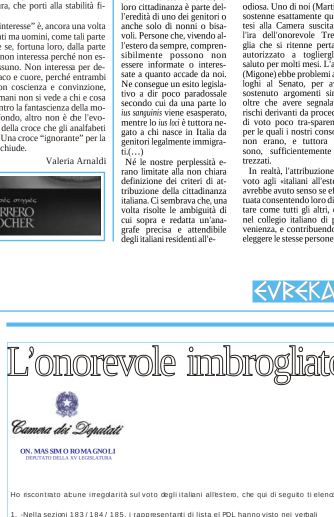
Io, al solito, sono stato colto alla sprovvista e allora ho chiesto spiegazioni in giro ed è venuto fuori che in cambio del suo aiuto la Germania pare abbia chiesto la proprietà di Corfù!

«Ma Corfù... Kerkira?», domando perplesso. «Sì, proprio Kerkira!» e lì parte una imprecazione che per questione di decenza non riferisco.

Certo può succedere che sei in difficoltà e che, di conseguenza, sei costretto a cedere i gioielli di famiglia e può succedere anche che si faccia avanti un amico, o presunto tale, che si offra di acquistare quello che tu vendi, e quindi può anche succedere che tu, e questa volta il tu si riferisce alla amministrazione pubblica, metta in vendita una tua proprietà, magari un'isola deserta, e un ricco Paperone la acquisti, ma quando si parla di rapporti tra stati allora le cose si ingarbugliano un poco.

Le domande che mi sono posto, e che ho posto tanto per rivoltare il coltello nella ferita, riguardano questioni spinose, soprattutto a queste latitudini: «Ma se la cosa si farà, la sovranità resterebbe greca o dovremmo parlare di una Kerkiraland, di uno stato federato della Federale Repubblica? No, perché mi pare tutto chiaro se a comprare è un privato, ma se è uno stato sovrano che acquista la cosa qualche problema lo pone, o no? E gli abitanti? Rimarrebbero Greci o verrebbero trasformati in Tedeschi sia pure di lingua greca?», ma invece che risposte ottengo in cambio sguardi di

L'onorevole imbrogliato



Camera dei Deputati

ON. MASSIMO ROMAGNOLI
DEPUTATO DELLA XV LEGISLATURA

Ho riscontrato alcune irregolarità sul voto degli italiani all'estero, che qui di seguito ti elenco:

1. -Nella sezioni 183/184/185, i rappresentanti di lista el PDL hanno visto nei verbali trascritto 460 voti in mio favore, mentre nelle liste del viminale ne erano segnati solo 102.

2. -Nella sezioni 305,i verbali riportavano 166 voti, mentre nelle liste del viminale 66.

3. -Nelle sezioni di Dortmund, Mannheim, Saarbrucken, Colonia, Stoccarda, Norimberga, Bruxelles, Liegi, Manchester, Londra e Bedford i rappresentanti di lista hanno riscontrato che laddove erano segnate 2 preferenze ad un'unica lista, veniva accreditato ingiustamente solo il voto alla lista e non accreditavano la preferenza ai candidati votati (mentre l'elettore poteva, nelle ripartizione Europa, esprimere 2 preferenze).

4.-In diversi seggi abbiamo constatato che gli scrutatori non utilizzavano nei verbali le matite rosse e blu per segnare i voti di preferenza dei candidati, come da legge.

5. -In molte sezioni della Svizzera (Ginevra, Zurigo, Losanna e Basilea), Germania (Colonia, Stoccarda, Francoforte, Munich e Sarrbrucken), Francia (Parigi), Belgio (Bruxelles Charleroi e Liegi), Regno Unito (Londra e Manchester) e Croazia le preferenze dei canditati nelle schede degli elettori, erano segnate con la stessa penna e la stessa grafia (Picchi e Di Biagio).

6. A tal proposito gradirei in tuo consiglio, se procedere o rassegnarmi.

In attesa di un tuo parere amichevole, ti saluto.

Massimo Romagnoli

Roma 20 aprile 2008

Massimo Romagnoli

Tel. 06. 67605278 Fax. 06. 67605468
romagnoli_m@camera.it
Palazzo Marini - Via del Pozzetto, 105 - 00187 Roma

Il voto per corrispondenza nelle elezioni per gli italiani all'estero si è rivelato, sia nei 2006 sia nel 2008, una magnifica commedia all'italiana (schede smarrite, elenchi degli elettori non aggiornati), una sommatoria di irregolarità nei conteggi e un rosario di brogli (ad esempio le schede comprate, secondo le indagini della magistratura, per l'elezioni di un ex senatore, accusato di aver rapporti con la malavita). Ne è un esempio questa lettera autografa di Massimo Romagnoli

Giornata della poesia. All'IIC incontro tra i poeti Franco Loi e Titos Patrikios

Poiesis, anima faber

Istituita durante la XXX Sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1999 su proposta dell'allora rappresentante ellenico, lo scrittore Vasilis Vasilikòs, e celebrata per la prima volta il 21 marzo dello stesso anno, la Giornata mondiale della poesia ha saputo, nel corso delle sue dodici edizioni, conquistarsi uno spazio sempre maggiore con lo scopo di attrarre l'attenzione del grande pubblico su una delle arti umane più antiche, attualmente alla ricerca di una nuova identità e di nuovi orientamenti.

La Giornata mondiale della poesia è celebrata ovviamente con particolare partecipazione in Grecia, Paese nel quale la tradizione poetica europea ha avuto inizio con i poemi omerici e Paese dal quale proviene appunto Vasilikòs, principale ispiratore dell'evento. In Grecia la Giornata mondiale della poesia del 2010 è stata dedicata a uno dei maggiori poeti greci del Novecento, Nikos Kavvadias, del quale ricorre il centesimo anniversario della nascita. Le celebrazioni per onorarlo, organizzate dal Centro ellenico per il libro (EKEVI), si snoderanno lungo tutto l'arco dell'anno e prevedono la proiezione di filmati sulla vita e sulla produzione di Kavvadias, oltre che recitazioni delle sue liriche, nelle stazioni della metropolitana e sui veicoli del tram di Atene. Kavvadias (morto nel 1975), di professione marinaio, fu il cantore dei postriboli, dei porti e delle figure al limite tra normalità borghese e bassifondi che li affollano. Pur essendo contemporaneo di Seferis, di Elitis, di Embirikos e di Engonòpulos, rimase estraneo alla scoperta della “verità greca” operata alla luce del Surrealismo dagli esponenti della generazione degli Anni Trenta, a tutto vantaggio di un'umanità variegata, cosmopolita ed esotica le cui gesta Kavvadias cantò in un idioma poetico fortemente legato alla tradizione neoromantica, molto lontano dallo sperimentalismo e dal verso libero tipici dell'epoca. Tale caratteristica, che a prima vista fanno di Kavvadias un autore di nicchia rispetto alla corrente modernistica dominante della poesia greca, in realtà ne hanno agevolato la diffusione presso il grande pubblico per il tramite della canzone d'autore, che ha saccheggiato spesso e volentieri le liriche del poeta-marinaio per trasformarle in brani musicali di grande successo eseguiti dai maggiori interpreti del *laikò èntechno tragudi* (appunto, la canzone d'autore).

Dal canto suo, la Società ellenica degli scrittori ha voluto onorare la Giornata mondiale della poesia con una serata dedicata alla poesia straniera tradotta in greco. Sul palco allestito presso il salone della Stoà del libro della Filekpedeftikì Eteria, si sono alternati poeti stranieri che vivono in Grecia, traduttori, studiosi di letterature straniere e scrittori, che hanno letto, sia in traduzione greca sia nelle ri'spettive lingue d'origine, liriche antiche e moderne in un'atmosfera di grande suggestione il cui scopo era mettere in evidenza la dimensione universale, ecumenica si potrebbe dire, dell'espressione poetica, e la sua capacità di toccare le corde degli uomini di ogni cultura. Infine, ai festeggiamenti per la Giornata mondiale della poesia si è unito anche l'Istituto italiano di cultura, che la sera del 15 marzo ha ospitato due grandi protagonisti della moderna poesia europea: Franco Loi e Titos Patrikios, i quali avevano già avuto modo di incontrarsi nel corso della seconda edizione di “Poiesis, Anima Faber”, il festival di poesia, arte, musica e cinema che si svolge ogni anno a Fabriano nel mese di maggio. Franco Loi, nato a Genova nel 1930 ma milanese d'adozione, ha pubblicato innumerevoli raccolte di versi per i maggiori editori italiani, oltre che numerosi saggi nati dalla sua collaborazione con l'inserto culturale del “Sole 24ore”. Tradotto in quasi tutti i Paesi d'Europa, ma anche in molti Paesi extraeuropei, Loi ha ottenuto numerosi riconoscimenti, che lo hanno consacrato come una delle figure principali dell'arte lirica italiana del Novecento. Dal canto suo, Titos Patrikios è nato ad Atene nel 1928. Dopo gli studi di Legge ad Atene e di Sociologia e Filosofia a Parigi, ha partecipato alla resistenza durante l'occupazione nazista. Nella sua poesia, dominata dall'esperienza del carcere e dell'esilio, sono cristallizzate le esperienze della cosiddetta “generazione della sconfitta”, uscita dal trauma del secondo conflitto mondiale, dell'occupazione e della guerra civile, ma duramente provata anche dall'asfittico regime politico greco degli anni Cinquanta e Sessanta, e dal fallimento degli ideali della sinistra. Entrambi hanno affrontato il difficile tema del rapporto tra il vissuto e la scrittura, particolarmente importante nella ricerca di entrambi gli autori. La serata ha visto altresì la partecipazione della poetessa Donatella Bisutti, vincitrice del Premio Montale nel 1984, membro della redazione della rivista “Poesia” pubblicata da Crocetti e direttrice della rivista “Poesia e Spiritualità”,

La partecipazione del pubblico è stata intensa e calorosa in tutte le manifestazioni: a dimostrazione che di poesia c'è sempre bisogno, soprattutto, forse, in tempi di crisi quali quelli che stiamo attraversando.

Maurizio De Rosa

fuoco

«Certo che se dovesse succedere una cosa del genere i corfioti ne avrebbero tutto da guadagnare!», ho sostenuto indossando la mia faccia di tolla, di bronzo se preferite, mentre ne discutevo con un collega particolarmente sensibile al problema «pensa che flusso di turisti tedeschi ci sarebbe durante tutto l'anno! E poi, ormai con l'Europa tutti una cosa siamo, che t'importa se la bandiera greca si sostituisce con una tedesca? Peccato che l'offerta l'hanno fatta a voi, altrimenti sai quanto sarebbero stati felici certi nostri amici padani di far parte della Grande Germania!».

Il fumo gli usciva dalle orecchie, tanto si era surriscaldato a sentire i miei discorsi, e allora gli ho assestato il colpo finale. «A proposito, ho un conoscente in Italia... no, amico no, solo conoscente è, nel senso che di persona nota si tratta, e di più non posso dire, il quale mi ha pregato di informarmi sulla procedura da seguire... siccome ha saputo che vendete, allora lui sarebbe interessato a comprare... no, niente di grosso, per carità, ma un'isoletta piccolina sì, a quella sarebbe interessato... delle dimensioni di Donussa o Skinussa, tanto per capirci, dove ritirarsi come Napoleone se mai dovesse succedere... e si impegnrebbe a non cacciarne via gli abitanti, anzi... », lui sulle prime è rimasto traumatizzato, ma poi solo l'intervento di altri colleghi ha consentito a me di uscirne senza riportare traumi!

Alfonso Lamartina

AUTOGRILL

Comites, ma "insieme" a chi?

Vuoi vedere che tutto era già scritto, che il destino cinico e baro aveva già messo a posto tutto affinché la Grecia non avesse mai di fatto un Comites?

Insomma, pazienza per quello precedente, ma il Comites in carica era nato sotto i migliori auspici. Comunque la lista "Insieme per il bene comune" ha composto il Comites attualmente in carica; ad onor del vero, rispetto alla precedente gestione, qualche miglioramento c'è stato: ad esempio sono riusciti a trovare una sede ed a stilare un bilancio.

So perfettamente che la legge che disciplina i Comites è lacunosa, di difficile applicazione, soprattutto perché basata sulla legislazione italiana, ma da applicare in altri Paesi, in cui vigono altre regole e leggi, e che anche la cosa più banale del mondo, come stipulare un contratto di affitto per una sede presenta una serie di problemi; d'altro canto queste cose si sapevano anche prima delle elezioni; se non si possono affrontare certe problematiche meglio non presentarsi proprio.

Comunque, ad oggi, questo Comites non è ancora in grado di svolgere le funzioni a cui è deputato. Dal *blog* dello stesso Comites leggo gli ordini del giorno delle sedute ed i resoconti delle stesse: gli uni sono completamente avulsi dagli altri; una cosa veramente buona però il Comites l'ha fatta: la raccolta di 6.755 € per i terremotati dell'Abruzzo, ma ancora depositati in banca, qui in Grecia.

In buona sostanza, volete darvi una mossa? Volete cominciare a fare quello per cui siete stati "eletti"? Volete nelle sedute seguire l'ordine del giorno e non navigare a vista? Speriamo di sì, "per il bene comune", che non deve rimanere solo uno slogan buonista, ma che deve essere perseguito da tutti, anche da chi non la pensa sempre come alcuni esponenti del comitato; per delucidazioni, vi rimando alla lettura delle lettere di dimissioni dei tre consiglieri.

Il Sig. Vianello, direttore del periodico del Comites "Insieme", nell'editoriale di apertura si chiede perché alle ultime elezioni la partecipazione dei concittadini sia stata così bassa, e per ovviare a questo che cosa fa? Spiega che cosa sia un Comites (cosa ancora sconosciuta ai più), indice sedute in quella che chiama "periferia"? Comunica ai lettori che questo potrebbe anche essere l'ultimo Comites eletto da loro in Grecia? (esiste in Parlamento un progetto di riforma della legge in tale senso).

No, il periodico dedica alla spiegazione di che cosa sia un Comites una sessantina di parole, quasi tutte copiate dalla legge istitutiva dei comitati ed incollate sulla terza pagina del giornale; solo la chiusura è aggiunta ed anche ottimista: dice che il Comites è composto da dodici membri.

D'altra parte non si può pretendere di sacrificare la ricetta della Torta Mimosa fornitaci direttamente dalla presidentessa Mendozzi o le regole di ingaggio con il bacarozzo, o scarrafone, o scarafaggio, al fine di ottenere le attenzioni di chi immagino vestito da Superman-correrà in aiuto della gentile pulzella in pericolo, solo per informare gli italiani sull'esistenza di un organo che bene o male li rappresenta, sulle modalità di funzionamento dello stesso, su ciò che istituzionalmente si rappresenta in quel momento. E visto che ci siamo, Sig. Vianello, quando chiede al suo amico F. di scrivere qualche articolo per il giornale, nel definire, tra l'altro, gli italiani in Grecia "ladroni" aveva in mente qualcuno in particolare, o pensava alla totalità dei connazionali?

In conclusione non resta che prendere atto dell'ennesimo fallimento del Comites della Grecia; peccato che potrebbe essere l'ultimo eletto da noi.

Marco Malavasi
Presidente Italiapuntoit
Salonicco

Il successo delle "migranti"

Un buon successo quello di "Donne noi, migranti" lo spettacolo preparato questo anno dal gruppo ParoleDiDonne e presentato il 21 marzo al teatro del Muncipio di Kessarianis la cui amministrazione ha generosamente offerto supporto al gruppo concedendo l'uso del teatro per le prove e lo spettacolo e l'intervento di un tecnico delle luci.

Il gruppo era quest'anno formato da dodici donne diverse per età, provenienza ed esperienze ma unite da un'idea che è diventata uno spettacolo. Attraverso la rappresentazione di storie di donne migranti, hanno voluto esprimere un messaggio di denuncia delle situazioni di schiavitù, di discriminazione, di razzismo, di violenza con la consapevolezza che si possa e si debba lavorare per affermare, difendere ed ottenere diritti e dignità per tutte.

Una speranza che si è espressa nella determinazione delle donne delle nostre storie tutte tese a riprendersi la parola, il loro spazio, i loro sogni.

Anja Tarnakidu ha recitato il prologo - la storia di Elena, una donna che, lontana dalla patria e dalla sua famiglia si lamenta del suo destino reso ancora più pesante dal sentirsi responsabile della guerra e della distruzione di un popolo intero. Sandra Allori, Paola Caenazzo, Mariangela Casalucci, Stavrula Cheruvim, Teresa Corvino, Giovanna Fenu, Anna Orsini, Kiriaki Savva, Vasso Stupi , Santippe Zachariadu, Sandra Zanier, Lucia Zorzi hanno fatto rivivere sulla scena la prima emigrazione italiana in America latina, l'autoesilio scelto da una donna che lasciava la Grecia per andare a vivere in Unione Sovietica insieme alle nuove realtà delle migrazioni nei nostri paesi con il carico di promesse spesso illusorie che coprono rapimenti e tratte di giovani donne da avviare alla prostituzione o a lavori troppo spesso pagati in nero senza il riconoscimento dei più basilari diritti.

L'assenza di diritti è favorita dalla situazione di "clandestinità" diventata con le ultime leggi approvate in Italia un reato punibile con la detenzione fino a sei anni cosa che rende queste lavoratrici ancora più ricattabili.

È emerso il dramma dei bambini e delle bambine senza identità perché nati in altri paesi da madri senza il permesso di soggiorno. Molto apprezzato il pezzo sulle notizie di quotidiano razzismo terminato con la famosa frase di Ascanio Celestini, "Il razzismo è come il culo, puoi vedere quello degli altri ma non il tuo". Le storie di queste donne, i loro drammi, le loro parole si sono incontrate in una rete che la regista Alessandra Maioletti ha saputo tessere e i cui nodi erano la meravigliosa voce di Lamia Bedioui che attraverso lingue diverse mostrava percorsi possibili e quella di Anna Tsakiri che in greco cantava di mari e di viaggi.

Specchi negli specchi: le nostre tante facce di donna e quelle delle donne che rappresentavamo e di cui sentivamo i drammi e i dolori ma anche le decisioni forti e le speranze rappresentate nel ballo della piccola Sofia tra noi alla fine dello spettacolo. È stato per noi, le donne che hanno vissuto questa esperienza, un camminare insieme dalle prime prove fino al termine dello spettacolo con curiosità , rispetto ed affetto e anche con quel pizzico di umorismo e autoironia che fa sempre bene ad ogni lavoro.

Ma lo spettacolo è stato anche il calore che abbiamo sentito intorno a noi alla fine… nelle tante donne e negli uomini che hanno mostrato di aver capito, di condividere di sostenere il nostro sforzo.

Abbiamo finito così raccontandocela con un buon bicchiere di vino servito da Marina e Cecilia che ci hanno aiutato sia nell'accoglienza che nel saluto finale. E poi abbiamo rimpacchettato la nostra scenografia minimalista ed essenziale tutta arrivata dalle nostre case…. manichini, valigie e tessuti… ci aspetta un nuovo lavoro per il prossimo anno!

Scritto a più mani
dal gruppo ParoleDiDonne

Le misure di «protezione dell'economia» e la finanziaria sono una bastonata per il mercato

Cicale per il rilancio

Dopo mesi di doglie, la montagna ha finalmente partorito il topolino. O meglio un sorcio a cinque teste. In una paginetta e mezzo in puro eurocratese, i soci di Eurolandia hanno trovato una formula che accontenta tutti: la Grecia non chiede di essere salvata ma incassa il supporto degli altri Paesi in caso di necessità, mentre la Germania ottiene che l'eventuale salvataggio sia a prezzi di mercato (leggasi semistrozzinaggio) e fa minacciare punizioni molto più severe per chi non rispetterà i paramenti di Maastricht. Il Consiglio Europeo rivendica le sue prerogative nella definizione di politiche monetarie comuni, mentre la Commissione, la Banca Centrale e persino il Fondo Monetario Internazionale fanno capolino più volte all'interno del testo, assicurandosi preziose consulenze e talvolta veri e propri diritti di veto nel processo.

Tutti contenti, insomma, tranne coloro i quali dovranno pagare questa sinfonia istituzionale: noi, i contribuenti europei. Le misure di «protezione dell'economia nazionale», in vigore da poche settimane, e la finanziaria che si discute in questi giorni in parlamento sono una bastonata senza precedenti per il mercato e peseranno sulla crescita dei prossimi anni. Grandi applausi, naturalmente, da Bruxelles e Francoforte: il caso della Grecia è un esempio per tutti di cosa accadrà ai disadattati del lungimirante progetto tedesco, quello che d'inverno ci vuole tutti consumatori a rate di prodotti crucchi e che d'estate ci vede camerieri dei panzer sdraiati in spiaggia. Irritante ma comprensibile l'atteggiamento del centro-sinistra, che, messo all'angolo, è entrato nel panico, e non è riuscito a proporre ai cittadini nulla, ma proprio nulla di più creativo di un «pagate la crisi gentilmente in contanti: tutti, sporchi e subito». E così la benzina è volata a un euro e mezzo in pochi giorni, senza che nessuno abbia almeno pensato di autorizzare la circolazione di vetture diesel ad Atene e Salonicco. Al contempo, dovremo farci carico dell'IVA anche per le prestazioni di cliniche private, avvocati, notai e ufficiali giudiziari, che godono da sempre di minimi tariffari garantiti, parcelle che nemmeno questo Pasok ha proposto di liberalizzare. Zero incentivi per rilanciare l'edilizia, anzi, il rogito sarà più salato e gli interessi del prestito prima casa indeducibili. Redditometro per tutti, anche su piccoli appartamenti e utilitarie, con la curiosa inclusione delle scuole private, come se fare sacrifici per dare ai propri figli un futuro migliore sia una lusso da tassare.

Bastonate anche sulle rendite delle associazioni *no-profit* e della Chiesa: se per quella Ortodossa ci sarà da sudare, per la nostra piccola Cattolica si rischia il fallimento. E per finire, una brutta scopiazzatura degli incentivi italiani al rimpatrio di capitali, che dalle nostre parti hanno riscosso un grande successo. Sebbene ingiusta e discriminatoria nei confronti di chi ha sempre pagato le tasse, una misura del genere ha senso in Italia, perché gli esuli da capitale sono la miriade di piccoli e medi produttori del Nord, da sempre radicati sul territorio. Questi imprenditori avevano deciso di «farsi un giro» in canton Ticino per pagare meno tasse, ma dopo la crisi e spaventati dai troppi Madoff in giro, erano già da tempo intenzionati a riportare i soldi vicino casa, e lo hanno dimostrato. In Grecia, invece, gli evasori internazionali sono i grandi investitori, che inviano ingenti quantità di capitali all'estero perché lì si sentono più al sicuro, e che non rimpatrierebbero ricchezza in nessun caso, nemmeno ad aliquota zero. Quelli che, invece, hanno ingiustificatamente spedito troppi denari oltre il confine, e che devono farli rientrare, sono le banche elleniche, che in due anni di politiche restrittive hanno letteralmente strangolato il Paese.

Ci si domanda a cosa serva aumentare le aliquote IVA o introdurre tasse sui beni di «lusso», se poi non si riescono a incassare per oggettiva mancanza di liquidità, in un mercato dove industria e commercio continuano a scambiare beni e servizi tramite assegni postdatati, che girano di mano in mano senza mai essere pagati. La stessa Banca di Grecia, quella che si era dimenticata di avvisarci dell'impellente *tsunami*, ci ricorda, nella relazione sulla politica monetaria, che solo l'anno scorso le banche commerciali elleniche hanno fatto sparire all'estero 23,5 miliardi in più di risparmi greci rispetto al 2008. La soluzione, a questo punto, dovrebbe arrivare dall'origine stessa del problema: se siamo veramente tutti delle imperdonabili cicale, ebbene, continuiamo ad esserlo per superare la crisi, obbligando le nostre banche a restituire la liquidità sottratta, e cercando, stavolta, di spenderla in beni e servizi locali. Facciamo morire di fame le formiche teutoniche, per una volta. Tanto nemmeno loro cambieranno mai l'abitudine di risparmiare, produrre ed esportare. In fondo già trent'anni fa Heather Parisi alzava la coscia cantando che le cicale «cicale, cicale, cicale, ma la formica invece non ci cale mica». Grande Heather, se invece di guardarti inebetiti avessimo almeno ascoltato il ritornello della tua canzone, forse oggi non saremmo qui a rimpiangere gli errori del passato.

Giacomo Carelli

A Bruxelles presa una sofferta decisione in favore di Atene. Il debito sui 300 mld

Ossigeno per Papandreu

La trattativa del Papandreu con gli altri governi di "Eurolandia" (cioè degli stati membri della zona euro) si è ormai conclusa. Le decisioni prese dall'asse Berlino-Parigi, sottoscritte poi dagli altri governi, hanno conseguenze importanti per il futuro dell'Europa, oltre a quello della Grecia. Vediamo un po' perché.

Il problema di fondo è ovviamente il deficit e il debito della Grecia. La posizione ufficiale del governo dall'inizio della trattativa è stata che il paese non chiede aiuti diretti e non è difficile immaginare come questa posizione era influenzata dalla certezza che tali aiuti erano comunque poco probabili. Invece, la Grecia ha chiesto l'intervento dell'Europa affinché possa rifinanziare il suo debito a tassi d'interesse meno proibitivi di quelli attuali.

Certo, se i mercati non sono disposti ad investire su titoli di stato, se non al 6% (rispetto al 3% dei titoli tedeschi e al 4% di quelli italiani), questo è legato non tanto a una sorta di anti-ellenismo dei mercati finanziari, ma piuttosto alle prospettive non proprio brillanti dell'economia. Dall'altra parte, il governo ha già varato misure restrittive molto pesanti: deve essere la prima volta nella sua storia che lo stato taglia gli stipendi pubblici. Queste misure rischiano di rivelarsi inutili se il relativo risparmio viene usato non per ridurre il disavanzo dello stato e per promuovere il rilancio dell'economia, ma semplicemente per pagare gli interessi altissimi che stanno richiedendo i mercati per continuare a finanziare il debito.

Per evitare questo circolo vizioso, il governo ha agitato lo spauracchio di un ricorso al Fondo monetario internazionale, sperando che questa prospettiva certamente imbarazzante per l'Europa avrebbe accellererato la ricerca di un accordo sul piano europeo di assistenza alla Grecia. Il problema è che i principali destinatari di questo *bluff*, cioè i tedeschi, non hanno abboccato. Come al solito, la posizione tedesca è stata letta in Grecia in chiave anti-ellenica. Ma dal punto di vista tedesco, come ha spiegato Guido Westerwelle (vicecancelliere, ministro degli affari esteri), gli aiuti facili alla Grecia avrebbero semplicemente indotto all'abbandono delle riforme necessari da parte del governo Papandreu e, aggiungerei io, all'allegro rimessa in moto di tutti i circoli viziosi greci. Come dargli torto?

Dall'altra parte, la crisi greca assume un significato che va ben oltre il destino della Grecia. Di per se, questo destino ha un'importanza relativamente marginale (tranne ovviamente per noi greci). Con il 4% del prodotto interno lordo europeo, l'economia greca non conta molto all'interno di quella europea anche se il debito, a quasi 300 miliardi, è sufficientemente grosso da scatenare una crisi finanziaria. Ma il problema maggiore è un altro: la crisi non solo ha svelato le debolezze dell'intero sistema produttivo del paese, ma, allo stesso tempo, ha messo in evidenza anche i limiti della stessa architettura dell'euro, e dell'Unione economica e monetaria.

La stabilità di questa Unione più monetaria che economica viene minacciata non solo dai deficit cronici dei monelli (oggi la Grecia, domani la Spagna, dopodomani forse l'Italia), ma anche dai *surplus* cronici dei primi di classe (la Germania in testa). Sia gli uni che gli altri sono le due facce della medaglia: come farà la Francia a ridurre il suo deficit (previsto di arrivare al 9% del Pil nel 2010), se il governo tedesco insiste sulla sua strategia di moderazione salariale sul fronte interno?

Visto così, un piano europeo di assistenza alla Grecia era necessario per evitare questa prospettiva, e per non esporre l'euro al rischio di reazioni a catena, che ne pregiudicherebbero la sopravvivenza. Ma, come sottolineano gli economisti italiani Baglioni e Bordignon, da solo non basta: «Una revisione del Patto di stabilità e un maggiore coordinamento delle politiche economiche, dalle politiche salariali a quelle macroeconomiche e fiscali, è condizione indispensabile perché l'Unione sopravviva».

Alla fine, dalla partita che si è svolta negli ultimi giorni a Bruxelles e le altre capitali europee sono emerse due novità. La prima è che adesso esiste uno strumento per poter gestire le crisi finanziarie di un paese membro: il meccanismo dei prestiti governativi e bilaterali, con la partecipazione del Fmi. Questo strumento interessa direttamente la Grecia, almeno come una "rete di sicurezza".

La seconda novità è la decisione del consiglio europeo di rafforzare la *governance* economica della UE e l'approfondimento dell'unione monetaria. Come ha spiegato lo stesso Trichet, dell'acronimo "UEM" (Unione economica e monetaria) è il momento di renderne visibile anche la lettera "E", cioè l'unione economica. Ovviamente, siamo ancora (molto) lontani da un vero e proprio governo economico europeo. Ma l'Europa ha dato una prova (anche se, come al solito, abbastanza sofferta) della sua volontà di aprirsi al nuovo tema del tanto auspicato coordinamento delle politiche economiche.

Manos Matsaganis
Università di Economia
di Atene

Bustarelle: 800 mln

La corruzione dilaga in Grecia e i cittadini hanno pagato lo scorso anno quasi 800 milioni di euro in "bustarelle", circa il 5% in più del 2008, per ottenere o agevolare servizi nel settore pubblico e privato a cominciare da quello ospedaliero. Lo ha denunciato l'organizzazione non governativa Transparency International (T.I.) dicendosi d'accordo con Papandreu che la corruzione è una delle principali cause della crisi finanziaria e bisogna intervenire prima che sia troppo tardi. Secondo il rapporto di T.I., per le "bustarelle" i greci hanno pagato nel 2009 una media di circa 1355 euro a testa per agevolare le pratiche nel settore pubblico e 1671 euro in quello privato. In entrambi al primo posto per la corruzione si trovano gli ospedali. Nel servizio pubblico, dove le "bustarelle" sono pari a 462 milioni di euro, i servizi ospedalieri assorbono il 33,5% del denaro a scopo di corruzione, seguiti dal settore urbanistico, dal fisco e dalla motorizzazione (per ottenere ad esempio una patente automobilistica). Nel privato, con una "spesa" complessiva di 325 milioni, sono sempre in te-sta gli ospedali, con il 15,9%, seguiti dalle banche e dagli uffici legali. I dati di Transparency International coincidono con quelli pubblicati nel giugno scorso dall'*Ombdusman* pubblico secondo cui nel servizio pubblico i più corrotti risultano i medici seguiti dai dipendenti delle amministrazioni locali addetti al rilascio delle licenze edilizie.

Ministri, politici, amministratori locali e funzionari dello Stato colpevoli di corruzione saranno allontanati dai loro incarichi e i beni confiscati, secondo un progetto di legge che il governo si prepara a presentare in parlamento e che prevede la prigione fino a 10 anni per gli evasori fiscali. Secondo il progetto, annunciato dal governo nel quadro della lotta contro la corruzione agli uomini politici e ai funzionari pubblici sarà in particolare proibito detenere conti o interessi *off shore* e se scoperti vedranno decadere i loro diritti civili e saranno esclusi immediatamente dai loro incarichi, e i beni compromessi sequestrati. Una amnistia sarà accordata a chi denunci attività corruttive. Il disegno di legge, che deve ancora essere presentato in Parlamento, prevede per gli evasori fiscali che celino al fisco redditi superiori ai 73.000 euro pene detentive da due a 4 anni 10 anni e multe da 10.000 a 500.000 euro; e chi occulterà redditi superiori ai 300.000 euro potrà essere imprigionato fino a 10 anni con una multa sino a 1 milione di euro. Parallelamente a tali misure il governo ha recentemente annunciato uno "scudo fiscale" che consente di rimpatriare capitali esportati pagando una tassa del 5% e dell'8% invece se si vuole dichiararli mantenendoli però all'estero.

Delta a partire da € 16.600
Incentivo di ritiro fino a € 4.000
Offerta con finanziamento fino al 100% del valore tramite FGA Capital
Delta
LANCIA
www.lancia.gr
THE POWER TO BE DIFFERENT.

Notizie dalle Aziende

Autogrill Hellas. Il Direttore Generale di Autogrill, Giorgio Minardi, e l'Ambasciatore d'Italia Gianpaolo Scarante, hanno partecipato alla presentazione ufficiale dell'attività in Grecia di Autogrill Hellas per il 2010. Autogrill, leader a livello mondiale nel settore del Food & Beverage e servizi per i viaggiatori, opera in Grecia dal 1997 e, con oltre 200 impiegati, vanta una presenza consolidata e diversificata in tutto il Paese (Atene, Lamia, Patrasso e Corinto). Nel 2009 Autogrill ha prodotto un fatturato pari a 14 milioni di euro. Per il 2010 il gruppo italiano ha preparato una strategia di promozione e ulteriore espansione nel territorio, che prevede, in particolare, il rafforzamento della sua presenza all'aeroporto di Atene "Elefterios Venizelos" con l'apertura di un nuovo punto di ristorazione e la realizzazione di tre nuove sedi nelle autostrade della Grecia centrale. Nel 2010 Autogrill investirà circa 6 milioni di euro ed è attesa ampliare ulteriormente il numero di personale locale impiegato.

Endesa-Enel. La società, controllata da Enel, ha firmato un memorandum d'intesa con Mytilineos per la cessione del suo 50,01% nella *joint-venture* Endesa Hellas, di cui il gruppo greco possiede il restante 49,99. La cessione non dovrebbe modificare le strategie nel Paese ellenico dell'Enel, presente attraverso la filiale per le rinnovabili Enel Green Power (impianti eolici e idroelettrici per oltre 100 MW) e la *joint-venture* Enelco (75% Enel, 25% Prometheus Gas, a sua volta controllata pariteticamente da Gazprom e Copeluzos), che ha in via di realizzazione due centrali a gas a ciclo combinato per un totale di 900 MW. Il gruppo italiano ha inoltre siglato nel 2008 un accordo con le locali Copeluzos e Samaras per l'acquisto di progetti eolici fino a 1.400 MW.

Epa. Per il periodo 2010-2014, la Thessaloniki Gas Supply Company S.a (Epa), società italo-ellenica attiva nel campo della distribuzione del gas metano, ha previsto investimenti per circa 60 milioni di euro. Gli interventi, fa sapere l'Ice di Atene, riguarderanno l'ampliamento della rete distributiva cui saranno aggiunti 195 chilometri, 85 dei quali potranno raggiungere i residenti della periferia di Salonicco, nonché l'installazione di nuovi contatori.

Enel
ENERGY IN TUNE WITH YOU.

EVREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n.5362 del 10.03.2000

Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 31 Marzo 2010

Editore (Εκδότης): Maurizio De Rosa
Direttore(Διευθυντής): Sergio Coggiola

Sede: Arrianu 25, 11635 Atene
Tel: +30.210.7248240
In redazione: Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Maurizio De Rosa, Luca Focardi, Alfonso Lamartina, Giuseppe Li Puma, Federico Nicolaci

Redazione romana: Salvatore Viglia
avv.viglia@tiscali.it

Tipografia (Τυπογραφείο):
Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene

Gli articoli esprimono opinioni personali
e non riflettono necessariamente
il pensiero della direzione del mensile